

Indirizzi per la gestione faunistico venatoria degli ungulati in Toscana

Stagione venatoria 2014-2015

Premessa

In Toscana la presenza di specie ungulate è così diffusa e numericamente elevata da costituire un serio rischio per il mantenimento dell'equilibrio naturale del territorio, una vera criticità per la biodiversità con pericolo per la conservazione di specie vegetali e animali, alcune anche particolarmente protette.

Su tutto il territorio regionale sono stimati circa 200.000 caprioli, altrettanti cinghiali, 8.000 daini e 4.000 cervi, praticamente siamo la regione europea con la massima presenza di queste specie, dovuta anche alla particolare conformazione del territorio, coperto da boschi e foreste per oltre il 50%, nonché dalla qualità ambientale particolarmente favorevole per la fauna e in particolare per i gli ungulati.

Certamente numeri così elevati pongono anche seri problemi di gestione, vista la loro capacità di causare danni alle coltivazioni e incidenti stradali, questi ultimi in costante aumento.

In particolare il capriolo appare in continua crescita numerica, passando dai 100.000 capi del 2004, censiti nei soli distretti di caccia, quindi escludendo parchi, aree protette e altri istituti faunistici, ai 160.396 del 2012.

Di fronte ad una situazione di questo tipo, descritta nel dettaglio attraverso i dati dell'Osservatorio regionale, sono necessarie scelte responsabili e condivise da parte della Pubblica Amministrazione per recuperare l'equilibrio del territorio e non compromettere ulteriormente l'ambiente toscano.

Occorre essere consapevoli del fatto che il fenomeno dell'incremento degli ungulati, presente in tutti i paesi europei, in Italia risente di una normativa nazionale, la legge 157/1992 che, pur valida sotto molti aspetti, non considera adeguatamente questa tipologia di fauna in quanto all'epoca poco diffusa e di scarso interesse venatorio.

Di seguito alcuni dati significativi su stime e abbattimenti in Toscana:

Stime complessive (solo distretti e AFV) delle diverse specie di ungulati presenti in Toscana dal 2008 al 2012

Anno	capriolo	cervo	daino	muflone	Totale
2008	144.586	3.996	7.814	2.543	158.939
2009	162.528	4.427	8.268	2.613	177.836
2010	161.416	4.364	9.277	2.742	177.799
2011	163.336	4.181	8.425	3.100	179.042
2012	160.396	3.419	7.744	2.109	173.668

Per quanto riguarda la specie cinghiale si ritiene che la stima sia equivalente al doppio degli abbattimenti del periodo, quindi stima cinghiale 2012 = circa 165.000 capi.

Quindi il carico di ungulati stimato per il 2012 ammonta a circa 400.000 capi.

Abbattimenti complessivi effettuati nei distretti, nelle AFV e in controllo (art. 37) delle diverse specie di ungulati presenti in Toscana dal 2008 al 2012

Anno	capriolo	cervo	cinghiale	daino	muflone
2008	17.494	413	86.003	1.882	330
2009	20.341	533	71.521	2.164	334
2010	22.804	630	74.721	2.071	237
2011	24.253	697	92.656	2.171	318
2012	16.315	613	81.946	1.713	506

I danni alle colture agricole causati dalla fauna sono in aumento negli ultimi anni, anche se non si sono ancora raggiunti i livelli economici di danno del 2008.

PROVINCIA	2008	2009	2010	2011	2012
Arezzo	257.963	221.265	357.915	258.500	131.318
Firenze	409.141	323.476	267.215	217.386	379.764
Grosseto	313.085	159.192	235.648	305.777	365.928
Livorno	124.850	45.957	43.178	138.161	128.648
Lucca	127.011	87.916	139.657	115.769	144.845
Massa Carrara	104.512	104.699	76.546	81.753	83.537
Pisa	217.230	70.565	54.321	88.285	202.203
Pistoia	115.623	79.982	86.233	122.150	83.905
Prato	34.856	13.595	8.654	10.852	11.466
Siena	560.158	401.723	351.237	353.841	419.000
Totale	2.264.429	1.508.370	1.620.604	1.692.474	1.950.615

Importante è poi verificare il totale danni da cinghiale e la relazione degli stessi rispetto al totale dei danni da fauna selvatica.

Nel 2012 i danni da cinghiale rappresentano il 60,98% dei danni totali.

Nel 2012 i danni da ungulati in genere rappresentano l'88,19% dei danni totali liquidati.

Un intervento normativo a livello nazionale potrebbe veramente dare risposte ai tanti problemi determinati dalla suddetta situazione faunistica e di conseguenza sanare il conflitto con l'agricoltura.

Nelle more dalla tanto auspicata modifica della legge 157/1992 o di un provvedimento normativo *ad hoc* per i grandi erbivori selvatici, è intenzione della Regione Toscana intervenire subito per una gestione faunistico venatoria che tuteli concretamente l'agricoltura e l'equilibrio ambientale del territorio.

Oltre a coordinare l'ordinaria programmazione faunistico venatoria del territorio collaborando con le Amministrazioni provinciali competenti, stiamo lavorando ad un progetto per attivare tutte le forme di caccia previste nei confronti delle specie ungulate in maniera sinergica e organizzata dagli ATC. Il progetto riguarda principalmente zone caratterizzate da coltivazioni particolarmente

sensibili o caratterizzate da infrastrutture antropiche rilevanti e precisamente individuate sul territorio in base a criteri oggettivi in modo da eliminare o ridurre drasticamente l'impatto delle specie con l'economia agricola presente e le altre attività antropiche.

Gestione venatoria degli ungulati nelle aree problematiche della Regione Toscana Stagione venatoria 2014/2015

Individuazione delle aree problematiche

Sono state individuate le aree problematiche in applicazione delle "Linee Guida per la gestione degli Ungulati" pubblicate da ISPRA nel settembre 2013, quindi le "aree nelle quali l'agricoltura è fortemente indirizzata verso coltivazioni particolarmente sensibili" e "quelle caratterizzate da una elevata presenza di infrastrutture antropiche" in cui è desiderabile mantenere le popolazioni di ungulati ad una densità estremamente contenuta (densità obiettivo tendente a zero).

Ciascuna area problematica è stata individuata precisamente a livello cartografico prendendo in considerazione principalmente i seguenti criteri:

- danni alle colture registrati negli ultimi anni e georeferenziati,
- uso del suolo,
- rete viaria,
- infrastrutture antropiche
- colture agricole e aree protette.

Per ciascuna area problematica sono indicati gli ettari complessivi, i territori comunali coinvolti, le colture presenti e le altre caratteristiche ambientali ed antropiche caratterizzanti la zona.

Per ciascuna area problematica è stata indicata la specie o le specie la cui presenza costituisce elemento di criticità.

Sono state individuate complessivamente 42 aree problematiche in tutta la Toscana: 470.982 ettari complessivi corrispondenti a circa il 23% del territorio regionale.

Suddivisione delle aree problematiche a livello provinciale:

Arezzo - 5 aree problematiche con criticità cinghiale per una superficie complessiva di 105.504 ettari

Firenze - 2 aree problematiche, una con criticità cinghiale, capriolo e daino e l'altra con criticità capriolo, per una superficie complessiva di 110.997 ettari

Grosseto - 7 aree problematiche con criticità cinghiale per una superficie complessiva di 48.749 ettari

Livorno - 3 aree problematiche con criticità cinghiale per una superficie complessiva di 46.083 ettari

Lucca - 7 aree problematiche con criticità cinghiale per una superficie complessiva di 30.192 ettari

Massa Carrara - 4 aree problematiche con criticità cinghiale per una superficie complessiva di 5.032 ettari

Pisa - 2 aree problematiche con criticità cinghiale per una superficie complessiva di 4.394 ettari

Pistoia - 4 aree problematiche con criticità cinghiale ed altri cervidi per una superficie complessiva di 29.855 ettari

Siena - 8 aree problematiche con criticità cinghiale ed altri cervidi per una superficie complessiva di 90.176 ettari

Gestione faunistico venatoria delle aree problematiche

Nelle aree problematiche della Toscana in cui la specie critica è rappresentata dal cinghiale saranno avviate le seguenti strategie venatorie:

- caccia di selezione organizzata dagli ATC:
 - o cacciatori di cinghiale abilitati alla caccia di selezione per la specie medesima, iscritti alle squadre operanti nei distretti delle zone confinanti,

o agricoltori abilitati alla caccia di selezione al cinghiale sui terreni agricoli di proprietà o in conduzione.

- caccia in battuta a partire dal 1° ottobre.

In considerazione del periodo in cui iniziano le semine primaverili, tra cui il mais e il girasole, si indica la seguente tempistica per gli abbattimenti in selezione:

CINGHIALE	1 aprile – 31 gennaio (maschi tutte le classi di età, femmine tutte le classi di età con esclusione delle femmine adulte con piccoli) 1 settembre – 31 gennaio (femmine adulte con piccoli)
-----------	--

Nelle aree problematiche della Toscana in cui la specie critica è rappresentata dal capriolo e dagli altri cervidi:

- caccia di selezione organizzata dagli ATC:

o cacciatori abilitati alla caccia di selezione per le specie di riferimento,

o agricoltori abilitati alla caccia di selezione terreni agricoli di proprietà o in conduzione.

Condizioni per un corretto percorso gestionale del Capriolo:

1) accertamento di un rilevante livello di danni, anche su base temporale (ultimi 3-4 anni) differenziate per specie e tipo di coltura danneggiata con i relativi dati cartografici,

2) applicazione di misure di prevenzione (recinti elettrici, dissuasione olfattiva, prodotti a base organica dissuasori con irrorazioni aprile/maggio) a scala di istituto, cioè con una proporzione significativa delle aziende e dei campi che abbiano adottato misure opportune. Opportuna verifica da parte della provincia competente della corretta applicazione e manutenzione dei sistemi di prevenzione,

3) potenziamento dell'attività venatoria nelle aree non critiche con i normali tempi e tecniche delle linee guida tendente al completamento dei piani di abbattimento. Inoltre, sempre nel territorio venabile, i piani andranno modulati in funzione degli obiettivi generali di contenimento dei danni, basati su obiettivi di densità predefiniti e compatibili con la vicinanza alle aree critiche e con la natura del territorio. Dovrà essere anche prevista una modulazione a livello locale: in aziende specifiche, particolarmente vulnerabili perché contornate da habitat idonei, potranno essere realizzati abbattimenti tali anche da determinare densità prossime allo zero.

Qualora sussistano i suddetti presupposti sarà possibile:

1. adottare la seguente tempistica per gli abbattimenti in selezione:

CAPRIOLO	1 gennaio – 15 marzo (maschi e femmine di tutte le classi di età) 1 giugno – 15 luglio (maschi adulti e giovani) 15 agosto – 30 settembre (maschi adulti e giovani)
----------	--

2. autorizzare abbattimenti in regime di controllo negli istituti non venabili e nei soli vigneti e arboreti da frutto all'interno delle aree problematiche entro maggio 2014, previo monitoraggio dei danni e delle popolazioni.

La caccia di selezione nelle aree problematiche dovrà essere esercitata da punti fissi di sparo con adeguati sistemi di prenotazione della giornata di caccia che agevolino le operazioni di controllo e verifica delle attività venatorie effettivamente svolte nonché dei risultati conseguiti.

Ciascun punto di sparo dovrà essere adeguatamente segnalato sul territorio per motivi di sicurezza pubblica.

Se al termine della stagione venatoria non sarà raggiunto l'obiettivo dell'eliminazione o drastica riduzione dell'impatto delle specie sulle colture o sulle infrastrutture presenti, la Provincia dovrà prevedere nel piano annuale di gestione e prelievo adeguati "oneri" ai sensi del comma 4 dell'articolo 90 del dpgr 33/r/2011 e adeguati "contributi" ai sensi del comma 5 di cui al medesimo articolo 90.

Si ricorda che il piano di gestione e prelievo di cui all'articolo 90 del dpgr 33/r/2011 è parte integrante e sostanziale del piano annuale di gestione di cui all'articolo 9 della l.r. 3/1994 dove al comma 4 si specifica che il mancato raggiungimento degli obiettivi programmati può comportare una riduzione del trasferimento delle risorse assegnate.